

L'inizio del fascismo

Il genocidio armeno

- Dopo la guerra, in Turchia nasce il movimento nazionalista dei Giovani Turchi, guidato dal generale Kemal.
- Esso cerca di bloccare l'espansione della Grecia e di frenare le richieste d'indipendenza delle minoranze armene e curde, in modo da mantenere l'unità territoriale.
- Nel 1923 l'impero diventa una repubblica. Kemal è il presidente e modernizza il paese attraverso delle riforme; inoltre, reprime duramente le rivolte delle minoranze.
- L'etnia degli armeni aveva già subito un genocidio durante la guerra: inizialmente la Turchia ospitava più di 2 milioni di armeni, una minoranza cristiana, ma le autorità li fanno deportare e sterminare per avere una maggiore unità etnica, usando come scusa il rischio di un'alleanza tra armeni e russi durante la guerra.
- Più di un milione di armeni sono sterminati e i loro beni sono confiscati; è il primo genocidio della storia del XX secolo.

Il movimento fascista

- Nel 1919, in Italia, le principali forze politiche sono i socialisti e il partito popolare italiano, che ha una forte ispirazione cattolica.
- Il movimento fascista è fondato da Benito Mussolini, che pubblica il suo programma sul quotidiano "Popolo d'Italia", chiamato Fasci di combattimento.
- L'ideologia fascista non è ispirata ad un autore preciso, ma è molto fluida e il suo programma si presenta come un insieme di riforme a favore del popolo; ci sono molte affermazioni di sinistra, ma allo stesso tempo ci sono idee nazionaliste.
- Inizialmente, aderiscono al movimento soprattutto reduci, piccoli e medi borghesi (spaventati dalla crisi e senza più fiducia nelle istituzioni liberali), nazionalisti e futuristi (che esaltano l'azione).

La "vittoria mutilata"

- Il patto di Londra prevedeva che la Dalmazia fosse ceduta all'Italia in caso di vittoria della guerra, tuttavia essa era rimasta agli Asburgo.
- Dopo la guerra, la Dalmazia è rivendicata dalla Jugoslavia essendo abitata da popolazioni slave, mentre l'Italia rivendica la città di Fiume, abitata da italiani.
- Le richieste vengono respinte dagli altri paesi vincitori, che vogliono evitare altre controversie con i nemici; a questo punto, l'Italia comincia delle proteste.
- D'Annunzio conia l'espressione "vittoria mutilata", riferendosi a questo mancato compenso dopo la guerra.
- Nel 1919, Fiume viene occupata e dichiarata annessa all'Italia.

1919

- La protesta sociale aumenta: gli operai richiedono salari più alti e migliori condizioni lavorative, mentre i contadini occupano le terre; le iscrizioni ai sindacati crescono (Cgl, Usi, Cisl, Uil).
- A novembre ci sono le elezioni politiche svolte col metodo proporzionale (che permette la piena rappresentanza, ma mantiene tantissimi partiti).
- I fascisti ottengono pochi voti, mentre i socialisti ne ottengono la maggioranza, ma sono divisi da tensioni interne, poiché distinti tra massimalisti (rivoluzionari) e riformisti.

Giolitti al governo e L'Ordine Nuovo

- Il capo del governo Nitti è costretto a dimettersi, perché non riesce a ottenere il sostegno della sinistra ed è ostile alla destra; nel giugno 1920, è sostituito da Giolitti.
- A novembre, Giolitti firma il trattato di Rapallo, che pone fine alla questione dei territori tra Italia e Jugoslavia (l'Italia possiede Trieste, Gorizia e l'Istria, mentre Fiume sarà dichiarata città libera e passerà ufficialmente all'Italia nel 1924).

-Gli operai cominciano a occupare le fabbriche per protesta, ma Giolitti non interviene, perché sa che i sindacati impediranno sbocchi rivoluzionari.

-Nel 1919 Antonio Gramsci fonda la rivista "L'Ordine Nuovo", secondo cui bisognerebbe sviluppare una nuova forma di democrazia a partire dai rappresentanti eletti fra operai e contadini o nei circoli socialisti.

La crisi economica

-Tra il 1920 e il '21, l'economia italiana entra in crisi e ciò si ripercuote sulle banche: nel 1921, la Banca di Sconto fallisce. Inoltre, aumenta la disoccupazione e le organizzazioni operaie sono più deboli.

-Gramsci fonda il Partito comunista d'Italia.

-Per fronteggiare la crisi, Giolitti introduce un'imposta progressiva (aliquota aumenta all'aumentare del reddito) e rende nominativi i titoli azionari (le ricchezze vengono rese palesi).

-Giolitti viene sostituito da Bonomi, che sospende la legge sui titoli resi nominativi.

L'affermazione del fascismo

Lo squadristo fascista

-I fascisti si organizzano in modo da creare disordini e violenze contro le organizzazioni operaie; in questo modo, si vuole creare un clima di sfiducia, che porti a considerare il governo come un ente debole e che provochi la richiesta di un governo più forte e autoritario.

-Le squadre fasciste hanno il sostegno dei grandi industriali e proprietari terrieri, ma anche dagli organi di polizia, dall'apparato burocratico-militare e amministrativo.

-Per le elezioni del '21, Giolitti crea delle liste con esponenti fascisti, sperando di frenare la crescita della sinistra, ma essa mantiene comunque una posizione rilevante.

Il "fascismo in doppiopetto"

-Il fascismo crea un clima di violenze e di grande tensione, ma allo stesso tempo Mussolini cerca di offrire un'immagine di sé come di un uomo affidabile e rassicurante, come se fosse l'unico a poter mettere fine al caos esercitando la propria autorità.

-Nel novembre del 1921 il movimento fascista diventa Partito nazionale fascista; nell'anno seguente, la violenza continua a crescere e lo Stato liberale precipita.

La marcia su Roma

-Nell'agosto del '22, viene proclamato un nuovo sciopero dei sindacati; i fascisti colgono l'occasione per portare nuovi disordini e il movimento operaio viene definitivamente sconfitto.

-Alla fine di ottobre, c'è un raduno di fascisti a Napoli, che si prepara a marciare su Roma per occuparla militarmente, ma Mussolini rimane a Milano, pronto a fuggire in Svizzera in caso di imprevisti.

-Il re Vittorio Emanuele III, temendo una guerra civile o dubitando della lealtà del suo esercito, apre a Mussolini la via del potere. Egli si rivolge alla camera e ottiene la fiducia, quindi sale al governo.

La "normalizzazione" dello squadristo

-Nel dicembre del '22, Mussolini crea il Gran consiglio del fascismo, che indica le linee generali della politica fascista e stabilisce un accordo fra partito e governo.

-Per riportare l'ordine all'interno dello Stato, Mussolini crea anche la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, a gennaio del '23, che ha il ruolo di norma svolto da polizia, carabinieri ed esercito.

L'appoggio dell'industria e della Chiesa

-Mussolini acquisisce pieni poteri per le questioni finanziarie e amministrative. Egli sa di poter mantenere la sua politica, poiché adotta iniziative liberiste e ottiene l'appoggio dei grandi industriali e anche dei latifondisti.

-Mussolini ottiene anche l'appoggio della Chiesa, mostrandosi disponibile nei suoi confronti: ad esempio, con la riforma Gentile (sull'istruzione), fa diventare obbligatorio l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

-Il fascismo è appoggiato anche dalla monarchia e dall'esercito e ciò contribuisce a migliorare l'opinione pubblica nei confronti del fascismo.

La legge elettorale maggioritaria

-Nel '23, la legge Acerbo stabilisce che le elezioni avranno il "premio di maggioranza": basta ottenere la maggioranza dei voti per avere i 2/3 dei seggi parlamentari.

-Nell'aprile del '24 si svolgono le elezioni e viene formato il cosiddetto "listone", l'elenco delle forze politiche esponenti di destra.

-I gruppi di opposizione sono minacciati e intimiditi.

Il delitto Matteotti

-Il deputato socialista Giacomo Matteotti denuncia le minacce e le illegalità subite dalla sinistra durante le elezioni; pochi giorni dopo, Matteotti scompare e viene ritrovato morto.

-Mussolini si assume la responsabilità politica dell'omicidio col discorso del 3 gennaio 1925, ma egli accusa anche le opposizioni di aver creato disordini, decidendo di non partecipare più ai lavori parlamentari dopo il delitto.

L'Italia fascista

L'avvio del regime fascista

-Molte associazioni vengono sciolte e i giornali di opposizione o tendenza liberale sono sospesi oppure costretti a cambiare orientamento politico.

-Alla fine del '25 entra in vigore una nuova legislazione, il Codice Rocco (cognome del ministro della Giustizia), che porta ufficialmente alla fine dello Stato liberale.

-Ci sono le cosiddette "Leggi Fascistissime", approvate tra il '25 e il '26, che rafforzano i poteri del capo del governo e sottopongono tutte le associazioni al controllo della polizia.

-Viene creato l'apparato statale fascista, tra cui l'OVRA (organizzazione per reprimere l'antifascismo), le amministrazioni non sono più elettive, ma di nomina governativa.

-Viene istituito un Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

-Gran parte degli antifascisti sono mandati al confino.

-Tutti i sindacati, gli ordini professionali e le associazioni devono essere fasciste e il regime controlla anche l'educazione (per diventare insegnanti occorre essere iscritti al Partito fascista) e il tempo libero, infatti anche le istituzioni culturali diventano strumento di propaganda (es. film dell'Istituto Luce).

L'azione di propaganda

-L'ideologia fascista viene trasmessa anche a bambini e ragazzi, che svolgevano attività comuni controllate dal regime.

-Per quanto riguarda la scuola, ci sono controlli più stretti degli insegnanti e dei libri di testo; nel 1930 vengono composti dei testi "unici" per le elementari.

-Il regime controlla tutti i mezzi di comunicazione e introduce la censura sulla stampa; alcune opere di autori stranieri vengono vietate.

-Nel '27, nasce l'Eiar (Ente italiano audizioni radiofoniche), uno strumento molto sfruttato per la propaganda.

-A Cinecittà si producono film di propaganda, mentre molti film stranieri sono censurati. Nelle sale è obbligatoria anche la proiezione di cinegiornali, che esaltano le imprese del regime.

-Le organizzazioni statali reprimono ogni forma di dissenso e controllano strettamente gli oppositori.

Il ruolo delle donne

- Il fascismo riporta in Italia il modello tradizionale di famiglia, in cui la donna è vista come moglie e madre e il suo scopo è quello di fare figli e di educarli secondo i principi del regime fascista.
- Mussolini vuole aumentare la natalità del paese, che viene così favorita: ci sono premi per le famiglie numerose e più tasse per gli scapoli.
- Il proseguimento degli studi per le donne viene scoraggiato.

Il corporativismo

- Si cerca di istituire uno Stato di tipo corporativo, come se fosse una terza via, che va oltre quelle del socialismo e del capitalismo, quindi viene realizzato il ministero delle Corporazioni.
- Le corporazioni sono associazioni di mestiere di cui fanno parte tutti gli individui praticanti quel mestiere (dal capo al semplice apprendista), in modo tale da superare la lotta di classe (nel '34 arrivano a esserci 22 corporazioni).
- Sindacati e sciopero sono eliminati.
- Nel '27, si scrive la Carta del Lavoro, dove lo Stato si assume il ruolo di controllo e regolazione del lavoro.
- La corporazione è vista come collegamento tra lavoratori e datori di lavoro, ma anche come controllo e guida delle imprese private (secondo punto di vista eliminato dopo il Congresso di Ferrara del '32, dove si riafferma la massima libertà delle imprese).
- Il corporativismo rafforza il dirigismo economico dello Stato e la lotta di classe viene bloccata, quindi lo Stato si pone dalla parte delle grandi industrie private e non da quella dei lavoratori.

La fine delle istituzioni parlamentari

- Nel '28, il Gran consiglio del fascismo diventa un organo costituzionale, che ha il compito di indicare il capo del governo e i ministri.
- La legge elettorale cambia: il senato resta nominato dal re, mentre i deputati sono eletti su una lista unica da approvare o meno in blocco; gli elettori possono esprimersi solo con sì o no, come se fosse un plebiscito.
- Nel '29, le elezioni ottengono quasi totalmente il sì, ma circa il 10% degli elettori sceglie di non votare.
- Nel '39, il Gran consiglio approva l'istituzione della camera dei Fasci e delle corporazioni, che sostituisce la camera dei Deputati, con membri non eletti, ma posti in modo automatico. Questo segna la fine della distinzione tra potere legislativo ed esecutivo.

L'accordo tra Stato e Chiesa

- L'11 febbraio 1929 lo Stato e la Chiesa sottoscrivono i Patti lateranensi; avere l'appoggio della Chiesa permette al fascismo di avere più consenso del proprio potere.
- Mussolini e Gasparri (segretario di Stato vaticano), firmano accordi composti da:
 - .un trattato con cui gli Stati (regno d'Italia e Città del Vaticano) si riconoscono tra loro.
 - .una convenzione finanziaria che impegna l'Italia a risarcire la Chiesa per le perdite territoriali subite a causa dell'unificazione.
 - .un concordato che definisce i rapporti tra Stato e Chiesa.
- Lo Stato riconosce il valore civile del matrimonio, pone l'insegnamento della religione nell'istruzione, legittima le organizzazioni dell'Azione cattolica.
- Lo Stato laico scompare, perché la religione cattolica diventa religione di Stato.

Le tensioni tra regime e Chiesa

- Nonostante gli accordi presi, continuano ad esserci tensioni tra Stato e Chiesa per quanto riguarda il fatto che il fascismo vuole controllare tutti gli aspetti della vita civile, mentre la Chiesa vuole mantenere autonome le proprie organizzazioni.
- Nel maggio del '31, i fascisti provocano violenza nelle sedi dell'Azione cattolica, accusata di antifascismo; alla fine è obbligata a limitare la propria sfera d'azione e ad allontanare i membri antifascisti.

La politica economica dell'Italia fascista

L'interventismo dello Stato in economia

- Tra il '22 e il '25, prima che il fascismo diventasse un regime, l'economia italiana è ancora liberista. I provvedimenti economici fanno aumentare la produzione, ma allo stesso tempo i salari sono bassi; questo provoca il ristagno della domanda e un aumento dell'inflazione.
- Dal '25, si cominciano a prendere provvedimenti protezionistici e finanziari, che vogliono incentivare la produzione interna e battere l'inflazione: viene istituito un dazio sui cereali, questa è chiamata "battaglia del grano", uno dei punti cardine della politica economica del regime.
- Il regime cerca di rendere l'Italia autosufficiente dal punto di vista della produzione di grano.
- La lira, dopo la guerra, ha perso valore; nel '26 Mussolini punta al raggiungimento di "Quota novanta" (90 lire=1 sterlina); in questo modo, il costo del denaro cresce e l'inflazione diminuisce; la diminuzione di denaro circolante porta a effetti negativi per i salari e le imprese che esportano, ma tutela il risparmio e quindi il consenso del ceti medi, che appoggiano il regime; inoltre, si vede una maggiore stabilità dell'economia italiana.

Gli effetti della crisi del '29

- Il commercio con l'estero, e in particolare l'agricoltura, subisce la diminuzione delle esportazioni e il calo dei prezzi.
- Dal '29 al '33, la disoccupazione quadruplica.
- Lo Stato emana una legge che vieta la creazione di nuove industrie senza l'autorizzazione statale.
- Contro la disoccupazione, cominciano dei programmi di lavori pubblici nel settore delle infrastrutture e dell'edilizia pubblica; l'Agro Pontino viene modificato e vi si stabiliscono le famiglie di contadini.

Il sostegno al settore industriale

- Con la crisi, avviene il crollo dei titoli azionari e ciò va a colpire le banche che sono legate alle industrie, quindi lo Stato crea l'Istituto mobiliare italiano (Imi), che si occupa del finanziamento delle imprese.
- Nel '33 viene creato l'Istituto per la ricostruzione industriale (Iri), un ente provvisorio che assume il controllo delle maggiori banche in crisi e delle industrie collegate a esse; nel '37, l'Iri diventa un ente permanente per permettere allo Stato di controllare l'economia italiana.
- Lo Stato appoggia i grandi gruppi privati e le più importanti imprese del capitalismo italiano.

L'autarchia economica

- Nel '34 comincia l'autarchia economica, ovvero la conquista dell'autosufficienza dell'economia italiana.
- Si impongono molti dazi protezionistici per ridurre le importazioni e si cerca di valorizzare le risorse nazionali, in modo da attuare una chiusura verso l'esterno.
- Tuttavia, cercando di sostituire le materie prime d'importazione, si sviluppano processi produttivi antieconomici.
- Si vuole anche attuare l'espansione coloniale, quindi la produzione viene orientata verso scopi bellici, ma ciò è a vantaggio dei consumi privati; inoltre, il paese è costretto a importare a causa della scarsità di materie prime.
- L'Italia si avvicina alla Germania nazista per la sua politica di guerra.
- L'incremento della popolazione viene favorito per avere più lavoratori e soldati.

L'invasione dell'Etiopia

- Mussolini progetta di conquistare l'Etiopia per trovare una soluzione alla disoccupazione italiana (possibilità di emigrazione per i lavoratori italiani), ma anche per dare prestigio all'Italia sul piano internazionale. Fa anche delle espansioni all'interno dei Balcani.
- Nel '28 l'Italia aderisce al patto Briand-Kellogg, che condanna l'uso della guerra per risolvere le controversie tra Stati, ma si tratta solo di un atto formale.
- La Somalia costituisce la base dell'attacco; all'inizio dell'ottobre '35 le truppe italiane invadono l'Etiopia senza che fosse stata dichiarata guerra. L'esercito italiano ha un armamento moderno, composto anche da armi chimiche.
- Entrambi gli Stati sono membri della Società delle Nazioni, che condanna l'Italia imponendogli sanzioni

economiche, tra cui il blocco delle importazioni di prodotti italiani.

-Nel maggio '36, la conquista si compie: Mussolini proclama l'impero d'Etiopia, governato da Vittorio Emanuele III.

-La Società delle Nazioni riconosce l'annessione dell'Etiopia allo Stato italiano.

L'asse Roma-Berlino

-Nel '36 scoppia una guerra civile in Spagna: Italia e Germania sostengono i militari spagnoli ribelli, ma così facendo rendono problematici i rapporti con Francia e Gran Bretagna.

-Mussolini cerca di mantenere buoni rapporti con tutti gli Stati: firma un accordo con la Gran Bretagna, ma soprattutto è sempre più legato alla Germania nazista.

-Italia e Germania firmano l'"asse Roma-Berlino", un patto di amicizia, e nel '37 aderisce al patto anti-Comintern (Italia, Germania e Giappone), contro le iniziative dell'Internazionale comunista.

Le leggi di discriminazione razziale

-Così come in Germania, anche in Italia entrano in vigore le leggi di discriminazione razziale a partire dal 4 luglio 1938.

-Questo documento afferma l'esistenza di una pura razza italiana di origine ariana. Anche in Italia comincia ad esserci l'antisemitismo.

-In seguito, vengono emanati una "Dichiarazione sulla razza" e dei "Provvedimenti per la difesa della razza italiana", con delle modalità concrete di attuazione.

-Le leggi razziali discriminano gli ebrei: li escludono da uffici pubblici, scuole e università; ne limitano le attività professionali e le proprietà; gli vietano di sposarsi con cittadini italiani ariani; gli ebrei non possono più prestare servizi nelle organizzazioni statali; nelle scuole, sono proibiti i materiali di autori di origine ebraica.

-Prima di queste leggi, l'Italia aveva tollerato gli ebrei, senza avere chiare posizioni antisemite.

-Dopo l'emanazione, molti italiani manifestano sconcerto o indifferenza.

-Le leggi portano a nuove tensioni fra Stato e Chiesa.